



Screen Gems Presenta
Una Produzione Vertigo Entertainment/Andale Pictures e Filmax Entertainment

“QUARANTENA”

(Quarantine)

**Jennifer Carpenter
Jay Hernandez
Columbus Short
Greg German
Steve Harris
Dania Ramirez
con Rade Sherbedgia
e Johnathon Schaef**

Regia di John Erick Dowdle

Distribuito da Sony Pictures Releasing Italia

Data di uscita prevista: 30 gennaio 2009
Durata: 89 minuti
quarantena-ilfilm.it

L'11 marzo del 2008, senza fornire nessuna spiegazione, le autorità hanno isolato un complesso residenziale a Los Angeles. Nessuno ha più visto i residenti.

Nessuna informazione, nessun testimone e nessuna prova.

Fino ad ora...

QUARANTENA

Per un reality televisivo sulle persone che lavorano mentre il resto del mondo dorme, la cronista Angela Vidal (Jennifer Carpenter) e il suo cameraman Scott (Steve Harris) devono coprire un turno di notte con una coppia di pompieri di Los Angeles. Dopo una serata noiosa, una drammatica chiamata alla polizia nel bel mezzo della notte li porta in un piccolo complesso di appartamenti. I poliziotti sono già sul posto per delle violente urla che provengono da un appartamento del terzo piano. Essendo capitati in mezzo a una storia importante, Angela e Scott sono determinati a registrare tutto.

Dopo essere entrati nel complesso per indagare, trovano un'anziana signora in camicia da notte, che sta da sola nell'oscurità. E' piena di sangue, il suo respiro affannoso e incerto. Sembra malata, ma quando un poliziotto si avvicina per aiutarla, lei improvvisamente lo attacca... coi denti.

Il gruppo sottomete la donna e tenta di ottenere aiuto per il poliziotto ferito. Ma quando cercano di uscire dal complesso, scoprono che il Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie ha messo in quarantena l'edificio. Tutte le uscite sono sigillate e sorvegliate da uomini armati. Telefono, internet, televisione e cellulari non funzionano più e gli agenti non forniscono nessuna spiegazione alle persone bloccate all'interno. Il complesso di appartamenti e i suoi residenti crollano rapidamente nel panico. Cercando di trovare un senso a quello che sta accadendo, i residenti sono costretti ad aiutarsi tra loro.

Poi, arriva un altro urlo dall'alto. Nella sala dell'atrio in cui tutti sono riuniti, un corpo cade dal terzo piano.

E gli attacchi riprendono...

Quando cessa la quarantena, l'unica prova di quello che è avvenuto è la videocassetta del cameraman. Osservatela e scoprirete l'orrore che è successo alle persone in **QUARANTENA**.

Diretto da John Erick Dowdle da una sceneggiatura di John Erick Dowdle & Drew Dowdle, **QUARANTENA** vede protagonisti Jennifer Carpenter, Jay Hernandez, Columbus Short, Greg Germann, Steve Harris, Dania Ramirez, Rade Sherbedgia e Johnathon Schaech. Basato sul film *[REC]*, scritto da Jaume Balagueró & Luis A. Berdejo & Paco Plaza, **QUARANTENA** è prodotto da Doug Davison, Roy Lee e Sergio Agüero, mentre Glenn S. Gainor, Drew Dowdle, Julio Fernández e Carlos Fernández sono i produttori esecutivi.

La troupe di professionisti comprende il direttore della fotografia Ken Seng, lo scenografo John Gary Steele, il montatore Elliot Greenberg e l'ideatrice dei costumi Maya Lieberman.

REALIZZARE UNA QUARANTENA

“Quarantena” è un termine che fa venire subito in mente altre parole, come ‘paura’, ‘malattia’ e ‘isolamento’. Ma il film **QUARANTENA** è iniziato in un'altra lingua. Il produttore Sergio Agüero ha scoperto la premiata pellicola spagnola *[REC]* durante un viaggio in quella nazione nel gennaio del 2007. Il film si è aggiudicato i Goya Award, l'equivalente spagnolo dell'Oscar®, per il miglior montaggio e la migliore attrice emergente. “Ho visto un rullo promozionale che la società di produzione stava utilizzando per vendere i diritti internazionali”, rivela Agüero. Il film non era ancora stato terminato, ma “quel rullo mi ha fatto venire dei brividi in tutto il corpo”.

Considerando una premessa così accattivante e terrificante, Agüero ha immediatamente visto le potenzialità per realizzare una versione inglese. “Mentre loro stavano ancora terminando *[REC]* in Spagna, io ho portato il progetto a Roy e Doug della Vertigo Entertainment qui negli Stati Uniti”, rivela il produttore. Roy Lee e Doug Davidson avevano già realizzato delle versioni in lingua inglese di film stranieri, come *The Ring*, *The Grudge* e *The Departed*, quindi Agüero riteneva che **QUARANTENA** sarebbe stato una scelta naturale per la Vertigo.

Quando il produttore Lee ha visto il promo di *[REC]* e ha letto la sceneggiatura, è rimasto eccitato. “Era evidente che fosse qualcosa di speciale”, rivela il produttore. Dopo che il film spagnolo è stato completato, i soci hanno ricevuto una copia e l'hanno proiettata per la Screen Gems. L'accoglienza è stata entusiasta e così il remake è stato messo in cantiere in tempi rapidissimi. “Questo film è venuto fuori più velocemente di

ogni altro a cui abbia mai lavorato”, rivela Lee. “Dal momento in cui abbiamo visto il film originale a quello in cui sono iniziate le riprese principali di **QUARANTENA** sono passati meno di tre mesi”.

I fratelli John e Drew Dowdle sono stati scelti per adattare la sceneggiatura. La coppia ha recentemente scritto il thriller in stile documentaristico *The Poughkeepsie Tapes*, con John impegnato dietro alla macchina da presa e Drew come produttore, quindi i realizzatori ritenevano che avessero proprio quello di cui c’era bisogno per **QUARANTENA**. I fratelli sono stati invitati a proporre la loro idea del film e hanno colto al volo questa opportunità.

Il regista John Dowdle rivela che “io e Drew dovevamo fronteggiare la concorrenza di realizzatori molto più importanti di noi per questo lavoro. Ma abbiamo pensato che eravamo in due, quindi potevamo superare gli altri in quanto a preparazione. Abbiamo lavorato giorno e notte cercando di fare tutto il possibile per ottenere questo lavoro”.

“Ritenevamo che fosse perfetto per noi”, aggiunge Drew. “Ha molti elementi realistici, proprio come nel nostro precedente film, quindi ci siamo impegnati al massimo per avere l’incarico”.

La loro strategia ha decisamente pagato. “I fratelli Dowdle ci hanno conquistato con il loro grande entusiasmo per il materiale”, sostiene Agüero. “Loro sono riusciti a costruire bene la versione americana, prendendo quello che c’era di buono nella sceneggiatura spagnola e fornendo un po’ più di brutalità per il pubblico americano”.

Praticamente tutti i remake hanno il vantaggio di avere un modello a cui attenersi, ossia il film originale finito. Chi adatta un progetto può vedere cosa funziona sullo schermo e che cambiamenti possono essere effettuati per migliorare la storia o aumentare la suspense. Nel caso di *[REC]*, “in realtà abbiamo adattato **QUARANTENA** prima di riuscire a vederlo”, rivela John Dowdle. “Loro non avevano neanche finito il montaggio del film. Noi abbiamo visto la loro sceneggiatura e il trailer, quindi l’adattamento è partito da quello”.

“Realizzare un remake è un processo interessante”, prosegue John. “Per certi versi, è più libero, ma per altri decisamente limitante. Noi eravamo entusiasti del materiale originale, che è ottimo, e quindi decisamente eccitati”.

“E’ stato bello avere un’opera di grandissima qualità da cui partire per il nostro lavoro”, aggiunge Drew. “Noi volevamo rimanere molto fedeli all’originale, perché funzionava benissimo su molti fronti. Penso che l’impulso naturale sia di cambiare le cose e cercare di migliorarle, ma credo che bisogna cercare di resistere e non rovinare quello che già funziona bene. Noi eravamo molto felici dell’equilibrio che abbiamo trovato tra il fatto di rimanere fedeli all’originale e il desiderio di inserire qualcosa di personale”.

Il produttore Lee aggiunge che “abbiamo fornito una grande libertà per la nuova sceneggiatura, ma loro hanno seguito l’originale perché funzionava ottimamente e non volevano reinventarlo completamente”.

I realizzatori hanno svolto alcuni cambiamenti per approfondire gli elementi realistici del nuovo progetto. “Il film spagnolo era un po’ più soprannaturale”, spiega Agüero. I Dowdle volevano invece fornire un maggiore realismo alla premessa della storia, in modo da rendere tutto più inquietante. “Per **QUARANTENA**”, rivela Agüero, “i realizzatori sfruttano anche la paranoia causata dal fatto che il governo, che noi pensiamo ci verrà in soccorso, è invece il nemico silenzioso, che ci mantiene all’oscuro e non ci dice la ragione di quello che sta avvenendo”.

“Noi siamo stati molto attenti ad assicurarci che non avvenisse nulla nel film che non fosse possibile”, aggiunge John Dowdle. “La natura realistica della pellicola la differenzia da tanti altri film horror”.

Visto che la premessa centrale del film parla di ‘riprese’ trovate e provenienti da una sola videocamera, utilizzata per registrare i fatti avvenuti nel complesso di appartamenti, il film si svolge quasi completamente in tempo reale. Le scene si svolgono dentro e fuori gli appartamenti e nella scalinata centrale, arrivando a durare alcuni minuti, prima che lo schermo diventi completamente nero o ci sia una panoramica repentina che porta alla sequenza successiva. Le transizioni da una scena all’altra sono state realizzate in larga parte con dei tagli invisibili.

“Noi lo vediamo attraverso il punto di vista della videocamera”, rivela il regista Dowdle. “C’è qualcosa di terrificante in una pellicola in cui non puoi vedere oltre la porta o cosa c’è dall’altro lato della parete. Quando sei limitato a quello che può mostrare la videocamera, hai la sensazione di trovarti in un luogo reale”.

“Noi abbiamo amato il fatto di poter giocare con luci e inquadrature imperfette”, aggiunge Drew, “non vedendo e non sentendo tutto quello che si vorrebbe. Questa natura imperfetta lo rende decisamente reale. E nella nostra cultura contemporanea, molto legata a YouTube, siamo abituati ad avere registrata ogni cosa. Vedere tutto dal punto di vista di un’unica videocamera è assolutamente normale per il pubblico”.

I realizzatori hanno anche scelto di girare il film in ordine cronologico, un’idea spesso abbandonata nel cinema moderno per via dei limiti legati alle location, agli attori e al tempo. “Abbiamo girato **QUARANTENA** in maniera lineare”, rivela Lee. “La prima scena che abbiamo girato era anche la prima della sceneggiatura e lo stesso è avvenuto per l’ultima, che ovviamente era quella che concludeva la pellicola. Questo ci permetteva di costruire una forte tensione durante le riprese”.

Oltre a mantenere reale la tensione e aumentare regolarmente il livello dell’azione, John Dowdle ha scoperto un vantaggio emotivo nel girare in questo modo. “Quando muore un personaggio, significa che l’attore ha terminato il suo lavoro”, rivela il regista. “C’era uno scopo nei loro decessi sullo schermo, perché quando muoiono noi li perdiamo veramente”.

I realizzatori hanno anche scoperto che girare in ordine cronologico offriva loro la libertà di sperimentare sul set senza conseguenze negative. “I nostri esperimenti spesso cambiavano l’aspetto degli attori o la realtà della situazione in cui si trovavano”, rivela John. “Se noi avessimo girato normalmente, avremmo dovuto decidere tutto in anticipo, piuttosto che sul momento. Io e Drew ritenevamo che avremmo dovuto cogliere l’attimo durante le riprese, ma non puoi farlo se hai già deciso tutto”.

ESSERE MESSI IN QUARANTENA

Scegliere il cast di **QUARANTENA** non era semplice: i realizzatori dovevano trovare degli attori che potessero apparire convincenti nell’esprimere il loro terrore, mentre conservavano questa paura (un’emozione faticosa da comunicare) attraverso delle riprese estenuanti che avvenivano in tempo reale. Ogni inquadratura doveva sembrare immediata. Il film avrebbe funzionato soltanto se gli attori fossero riusciti a convincere il pubblico che quello che appariva sullo schermo era autentico e terrificante.

In particolare, la scelta della protagonista, Angela Vidal, era fondamentale per il successo del film, perché il ruolo richiede un solido arco narrativo. Il pubblico piano piano fa conoscenza con Angela, una cronista giovane e intraprendente di un programma televisivo locale e che sta incominciando la sua carriera. Mentre affronta il caos legato alla **QUARANTENA**, Angela passa da essere un'ottimista, a una donna determinata e coraggiosa e infine terrorizzata, perché deve confrontarsi con la sua mortalità.

Della scelta di Jennifer Carpenter, Agüero rivela che "il presidente della Screen Gems Clint Culpepper aveva lavorato con lei a *The Exorcism of Emily Rose* e tutti noi la conoscevamo grazie a *Dexter*, così eravamo molto interessati a questa giovane donna forte e attraente".

John Dowdle rivela che "io e Drew conosciamo bene *Dexter* e abbiamo anche amato *The Exorcism of Emily Rose*, ma non avevamo capito che si trattasse della stessa persona. Una volta che abbiamo realizzato il collegamento, eravamo sicuri che sarebbe stata favolosa".

La Carpenter sostiene che "la cosa che mi ha convinto è che noi siamo un gruppo di persone, in larga parte estranei, intrappolati in un edificio, mentre combattiamo per le nostre vite. La salvezza passa attraverso un vetro della finestra, un paio di piani più sotto o magari attraverso la porta, insomma a pochissima distanza. Riuscire a mantenere questo interesse per tutto il film, oltre all'idea che il mio principale partner in scena fosse una videocamera, mi ha incuriosito molto".

"Io non guardo molti film horror", prosegue l'attrice. "Ci vuole un bello stomaco per farlo. Ma questo film è veramente unico per come è stato messo insieme. La sceneggiatura mi è stata spedita assieme a un DVD del film originale e io ne ho guardato cinque minuti, per poi fare subito una chiamata in cui dicevo che lo volevo assolutamente realizzare e chiedevo cosa avrei dovuto fare per riuscirci. Era una sceneggiatura decisamente ambiziosa, così come lo era il modo in cui lo avremmo realizzato".

La Carpenter rivela che è stato difficile esprimere questa paura senza pause. "La sceneggiatura richiede di andare a 150 all'ora dall'inizio alla fine", sostiene l'attrice. "È importante conservare questa paura, l'idea che magari ti rimangano 30, 20 o forse solo 6 minuti da vivere. E' stato estenuante".

Per mantenere questa intensità, la Carpenter ha utilizzato dei “trucchi stupidi”. “Talvolta si trattava di sentire della musica in grado di mandarmi avanti, magari urlare prima di un ciak o concedermi un secondo per far sembrare tutto reale e sistemarmi. Talvolta bastava dire ‘uno, due, tre, VAI!’ e vedere cosa succedeva. Ma era una sfida mantenere questo ritmo, così come questa autenticità e il fatto di ancorare tutto a qualcosa di reale”.

Parlando del suo lavoro nella pellicola, John Dowdle sostiene che “Jennifer è assolutamente fantastica. Lei rimane concentrata per l'intera giornata e dà tutto in ogni ciak. Lei ha proposto delle idee magnifiche e ha un talento enorme. Non c'è nulla che non possa fare”.

Drew Dowdle aggiunge che “Jennifer è eccezionale. Lei sembra reale in ogni ciak. E' stata un' attrice fantastica per il nostro cast e noi siamo stati molto fortunati ad avere qualcuno del suo livello”.

Considerando l'impegno messo in questo lavoro, la Carpenter è eccitata per come è venuto il film. “Penso che sia uno di quelle pellicole che devi guardare più volte. Il pubblico si chiederà ‘come ci sono riusciti?’ e questa è la parte divertente. Se qualcuno mi chiedesse cosa deve aspettarsi dal film, io girerei la domanda, cercando di sapere cosa si attendono dal film in base al trailer che hanno visto, a Internet o agli amici, poi direi loro che è anche meglio”.

Nei panni del sempre presente partner di Angela, Steve Harris interpreta il cameraman televisivo Scott, che compare sullo schermo solo in poche occasioni, ma che ascoltiamo per tutto il film. Harris è noto per il suo ruolo nella fortunata serie di David E. Kelley *The Practice*.

“E' affascinante partecipare a un film in cui praticamente sei soltanto una voce”, confessa Harris. “Io volevo interpretare il cameraman la prima volta che ho letto la sceneggiatura, quando pensavo che lo avrebbero girato come un film normale”. Quando invece gli è stato comunicato che non sarebbe apparso in scena come previsto, “io ero anche più eccitato di fare il film”, rivela l'attore.

Il regista Dowdle ricorda che “all'inizio abbiamo discusso con Steve per un ruolo in cui sarebbe apparso spesso. Ma quando ci siamo incontrati, ci ha detto che voleva interpretare la parte del cameraman. Ha visto qualcosa nel personaggio che nessun altro aveva colto”.

Harris vede questo personaggio non solo come quello che tiene in mano la videocamera, ma come partner e protettore di Angela. L'attore sostiene che "lui cerca di tenere Angela lontano dai pericoli. Sta veramente facendo di tutto per mantenere in vita lei, ma anche se stesso".

L'attore è anche stato attirato dall'elemento realistico della premessa. "E' proprio questo che mi ha convinto", rivela Harris. "E' basato su qualcosa che potrebbe avvenire realmente".

Jay Hernandez e Johnathon Schaech sono stati scelti per interpretare Jake e Fletcher, i pompieri di Los Angeles che Angela e Scott stanno seguendo quella notte. Per quanto riguarda il lavoro con Hernandez, Schaech rivela che "ci siamo incontrati e abbiamo iniziato a preparare il nostro rapporto di amicizia - che è una componente importante - i nostri personaggi e come avremmo interpretato ogni scena. E' stato magnifico".

John Dowdle è rimasto impressionato dall'interesse e dalla ricerche di Schaech per il suo ruolo. "E' decisamente carismatico e in grado di rubare la scena a tutti", rivela il regista. "Lui ha frequentato il reparto dei pompieri per entrare nella parte. E si è fatto crescere il paio di baffi più spesso e folle che abbia mai visto".

Per spiegare la sua scelta, Schaech rivela di "aver passato del tempo con i pompieri e aver notato che molti di loro hanno questi baffi molto spessi e decisamente mascholini. Così, ho deciso che avrei dovuto averli anch'io e in quattro giorni sono cresciuti".

Per questo ruolo, la stella in ascesa Hernandez non ha dovuto svolgere tante ricerche, visto che l'attore ha fatto molta esperienza con i pompieri mentre lavorava alla pellicola di Oliver Stone *World Trade Center*. Nel descrivere le ragioni per cui, a suo avviso, il film è efficace, sembra riecheggiare le parole di Harris riguardo al 'realismo': "a mio avviso, ogni volta che qualcosa vuole far paura, deve essere basato sulla realtà. Quando fai pensare alla gente che le cose che accadono sono possibili, non soltanto nel mondo del cinema ma in quello reale, la paura aumenta decisamente".

Hernandez è anche soddisfatto del modo in cui è stato girato il film e dell'effetto che il risultato finale avrà sul pubblico. "Gli spettatori devono aspettare di sentirsi come se fossero in quarantena e intrappolati in un edificio", rivela l'attore. "Anche se sei soltanto un membro del pubblico, ti sembra di essere lì. Proverai tutta la gamma

possibile di emozioni, paure ed eccitazione, perché hai l'impressione di essere presente. Ti sentirai veramente coinvolto a livello emotivo”.

Tra i residenti di questo sventurato edificio, Gregg Germann (noto per il telefilm *Ally McBeal*) interpreta Lawrence, un veterinario che è costretto ad adattare le sue capacità per aiutare le vittime del film. “Io divento il medico di tutti. Avendo lavorato con cani e gatti, in qualche modo sono qualificato”, scherza Germann. La sua parte richiedeva che iniettasse alle persone delle sostanze e quindi utilizzasse degli aghi. “In parte è per questo che ho ottenuto l'incarico. Sono veramente bravo con gli aghi”.

Germann è rimasto immediatamente conquistato dal progetto dopo aver letto la sceneggiatura. “Non avevo mai partecipato a un film horror prima d'ora”, rivela l'attore. “Non è proprio il mio genere, ma questa sceneggiatura era come un thriller e non riuscivo a smettere di leggerla. Era divertente, perché in ogni pagina e momento c'è sempre dell'azione. Le cose avvengono all'improvviso e continuano ad accadere fino alla fine”.

Un'altra residente, Marin Hinkle, interpreta la mamma preoccupata Kathy. Nel film, suo marito è uscito prima che scoppiasse questa follia legata alla quarantena e ora lei è intrappolata nell'appartamento con la figlia, che è malata... e che sta peggiorando. L'attrice era eccitata di poter mostrare un lato diverso delle sue capacità interpretative. “Io lavoro in una sitcom, che ovviamente è un ambiente sereno e buffo”, rivela la Hinkle. “Ho ricevuto una chiamata dal mio agente, che mi ha chiesto se ero interessata a un horror. Non amo molto il genere, ma ho letto questa sceneggiatura e c'era una forte sensazione di realismo, come se avvenisse proprio in questo momento, quindi ero incuriosita”.

Il provino della Hinkle per **QUARANTENA** è stato decisamente memorabile, sia per ragioni divertenti che dolorose. “Io ho un figlio piccolo”, rivela l'attrice, “proprio come nel film, quindi questo legame era già esistente. Ma non avevo pensato che avrei dovuto avere un figlio anche al provino. Quindi, ho utilizzato la mia borsa, che è diventata la mia bambina. Nel film c'è una scena tremenda, in cui mia figlia viene separata da me, quindi mi sono staccata, sono indietreggiata e ho finito per dare dei colpi alle pareti. Io urlavo e strepitavo come se fossi stata la Meryl Streep de *La scelta di Sophie*. Ho finito pensando che fosse decisamente realistico. Quella notte sono andata a letto e circa cinque ore più tardi mi sono svegliata con il dolore più forte della

mia vita, peggiore anche di quello legato al parto. Si è scoperto che quella folle scena nell'audizione aveva liberato un calcolo renale che stava passando nel mio corpo". Il dolore è stato il peggiore che abbia mai provato nella sua vita. La Hinkle prosegue dicendo che "se vuoi far parte di un horror, tutto quello che devi fare è pensare a 'calcolo renale' e questo ti fornisce le informazioni utili per urlare come una pazza".

Parlando del film, la Hinkle è felice che i realizzatori siano stati capaci di trovare un po' di umorismo nell'orrore. "E' straordinario che ci sia un po' di comicità", rivela l'attrice. "C'è questo contrasto tra alcuni dei momenti peggiori mai vissuti dai protagonisti nelle loro vite, in cui non puoi andare oltre con l'orrore e quindi ti trovi in una situazione in cui emerge l'ironia. E' quello che succede nella vita reale. Mio padre, quando ha avuto un infarto, continuava a chiamare l'ospedale un 'hotel'. Diceva cose come 'questo albergo è veramente bello', mentre io gli facevo notare che si trattava di un ospedale. Cechov inseriva delle risate nel mezzo del dolore, perché sono queste le conseguenze della sofferenza. E credo che sia una delle cose che mi hanno attirata nella sceneggiatura".

IL COMPLESSO DI APPARTAMENTI

Per *[REC]*, la troupe spagnola ha girato utilizzando un vero complesso di appartamenti. I realizzatori di **QUARANTENA** all'inizio pensavano che avrebbero fatto lo stesso e quindi sfruttato una location reale, prendendo in considerazione anche il celebre Bradbury Building di Los Angeles. Ma avrebbero potuto accedere all'edificio soltanto di notte. E, oltre alle difficoltà delle riprese notturne, la sceneggiatura richiedeva che gli interni degli appartamenti fossero collegati da inquadrature senza stacchi con la scala principale. I realizzatori avrebbero dovuto 'imbrogliare' in ogni inquadratura, riarredando ogni ufficio per trasformarlo in un appartamento ogni giorno o noleggiando degli uffici per tutta la durata delle riprese.

Alla fine, aveva molto più senso dar vita a un set autonomo. Un edificio di appartamenti di tre piani è stato quindi costruito nel Teatro di Posa 23 all'interno degli studios della Sony Pictures. Ampio circa 1.400 metri quadrati e alto più di dieci metri, il teatro di posa rappresentava la location perfetta e ha permesso ai realizzatori di costruire il set secondo le necessità della sceneggiatura.

“Il set è stato veramente difficile da costruire”, sostiene Drew Dowdle. “C'erano molti elementi che noi volevamo mettere nel film e che dipendevano proprio dal set, così loro sono riusciti a inserire una gran quantità di cose presenti nella sceneggiatura e tanta azione nelle scenografie”.

“Lo scenografo Gary Steele e la sua squadra hanno svolto un lavoro magnifico nel costruire questo edificio”, sostiene Agüero. “Era molto accurato e dettagliato, mentre comprendeva un gran numero di piccoli appartamenti intorno a una scalinata centrale e un atrio. Ha permesso al regista di girare queste sequenze molto lunghe, su e giù per le scale e dentro e fuori dagli appartamenti, in un modo decisamente naturale e convincente. Ha anche reso più semplici le nostre vite, permettendoci di lavorare in ore ragionevoli e in condizioni ben controllate”.

Alla fine, il set di tre piani (con un quarto diventato quasi permanente) aveva sei stanze da letto e tre unità complete dotate di salotto e sala da pranzo. Questa parte dell'edificio di oltre 400 metri quadrati sfruttava lo 'spazio morto' (come le porte che non conducevano da nessuna parte) per nascondere uno spazio video permanente sul set stesso, così come delle aree di lavoro per i reparti e i magazzini. Per realizzare tutto questo, ci sono volute sei settimane, con una media quotidiana di 40 membri della troupe coinvolti. La struttura poggiava su travi di acciaio e a croce, mentre la produzione in un piano aveva anche una fabbrica per la lavorazione del ferro per delle creazioni strutturali e decorative.

UN DIFFERENTE SISTEMA DI RIPRESE

Visto che la premessa del film è che il pubblico sta osservando dei filmati provenienti da un'unica videocamera, era vantaggioso girare in alta definizione. Come rivela il produttore Lee, “abbiamo scelto l'alta definizione perché poi avremmo potuto manipolarla come se fossero filmati giornalistici reali, una cosa molto importante per noi”.

I realizzatori hanno quindi scelto la videocamera Sony F-23. Il direttore della fotografia Ken Seng rivela che la F-23 presenta tanti vantaggi, come “il fatto di poter girare quanto vogliamo, continuando ad andare avanti e fornendo questo aspetto da riprese del telegiornale e documentaristico, mentre allo stesso permettendoti di mantenere uno stile preciso per il film”.

Ma c'era uno svantaggio: "è una videocamera che pesa più di venti chili", rivela Seng. Proprio per mantenersi fedeli all'aspetto realistico del film, le riprese sono state girate interamente con macchina a mano, cosa che si è rivelata... pesante. "Una volta che si metteva il supporto sulla videocamera, l'operatore correva su e giù per le scale con un'attrezzatura di più di 30 chili. L'aspetto delle immagini è fantastico, ma è stata veramente dura".

"Tutti in questo film hanno detto che è stato diverso da ogni altro progetto a cui hanno partecipato, perché è veramente molto tecnico", prosegue Seng. "Ogni singola inquadratura era difficile da ottenere. Talvolta, nell'edificio facevamo dieci ripetizioni di queste sequenze di cinque minuti. C'erano tredici attori, l'operatore della videocamera, un assistente per la messa a fuoco, il coordinatore degli stunt e quindi tutti noi dovevamo essere assolutamente precisi per far funzionare la scena. Così, era veramente eccitante quando vedevi queste sequenze che venivano completate. Mentre correavamo per una stanza, c'erano delle panoramiche repentine a 180 gradi. Talvolta, il responsabile dei cavi correva a tutta velocità e scivolava per andare sotto la videocamera tra un ciak e l'altro. Il macchinista dolly aveva dei tagli sul volto e delle ferite alle spalle. Ognuno era sporco di sangue finto. E' stato veramente un grande sforzo fisico per la troupe addetta alla videocamera".

E' stata dura anche per la stessa videocamera. Come quando l'operatore "Columbus stava correndo ed è inciampato in un cavo, così questa videocamera da 300.000 dollari è volata in aria in slow motion e ha colpito il pavimento di terracotta", ricorda Seng. "Ritengo che sia una prova del suo valore il fatto che l'abbiamo raccolta e abbiamo immediatamente ripreso a girare".

"Con il ritmo scatenato del film e con la videocamera nel mezzo dell'azione, oltre all'idea di trattarla come se fosse un personaggio, abbiamo capito che per rendere tutto realistico dovevamo anche andare a sbatterci, lasciando che i personaggi la colpissero, la spingessero via o la afferrassero", dichiara il regista Dowdle. "In un paio di occasioni, abbiamo dovuto perdere un po' di tempo a incollarla per tornare al lavoro".

Per quanto riguarda la difficoltà delle riprese, John Dowdle rivela che "avevamo una videocamera per girare con quindici attori, talvolta con degli stunt, degli effetti, insomma ogni genere di cose e quindi servivano molti giorni per ottenere un singolo ciak. Una scena di cinque minuti realizzata con un'inquadratura senza stacchi richiede

tante prove e tentativi. Spesso, non iniziavamo a girare se non alla fine della giornata, ma poi non smettevamo più. Non avevamo la classica copertura da film, come avviene in una pellicola normale. Non potevamo nascondere molto al montaggio e quindi dovevamo realizzarlo bene sul set”.

Lo stesso era valido per l'impressionante lavoro legato agli stunt nel film, che è imponente, ma che doveva comunque sembrare perfettamente integrato in queste inquadrature in piano sequenza. “Gli stunt non potevano essere spezzati e girati separatamente come avviene di solito”, rivela John Dowdle. “Dovevano essere inseriti all'interno del contesto. Le persone recitavano, poi all'improvviso avveniva uno stunt e la gente doveva continuare a recitare”.

“Gettare bambini e persone sul pavimento era un lavoro molto differente dal solito per noi, ma è stato magnifico”, scherza Drew.

Anche l'illuminazione ha presentato delle difficoltà notevoli. “Per ogni singola inquadratura, noi illuminavamo il campo lungo, il medio, il primo piano e il controcampo”, rivela Seng, “perché dovevamo cogliere contemporaneamente tutti gli angoli di ripresa. Abbiamo utilizzato questi minuscoli inserti LED, delle piccole lampade e i Kenos, creando ovunque questo livello base di luce, in modo che non si avvertisse. Io stavo cercando di utilizzare il più possibile delle lampade reali. L'aspetto è molto naturale e diretto, quindi funziona bene per la storia”.

Tutte queste luci precise richiedevano diverse ore per organizzare tutto. Ma come dice Drew Dowdle, “il cast è stato molto paziente con noi”.

L'attore Jay Hernandez rivela che “era una sfida, perché dovevi fare bene tante cose allo stesso tempo. E' come suonare della musica, tutti gli strumenti devono andare insieme e deve avvenire tutto perfettamente almeno una volta”.

“E' veramente una sfida e una maniera eccitante di lavorare, perché tutto dipende dal fatto che ognuno farà quello che deve”, concorda Germann. “Se un tizio sbaglia, devi ripetere nuovamente tutto il ciak. E' stato molto gratificante e divertente”.

“Bisogna rimanere veramente concentrati”, sostiene Johnathon Schaech. “Devi assolutamente sapere quali sono le basi del tuo personaggio. E' per questo che ho studiato molto con i pompieri e ho letto tutto quello che potevo sulle cose che dovevo fare in ogni situazione”.

Columbus Short, che interpreta il poliziotto Wilensky, è d'accordo sul fatto che il film richiedeva il massimo da ogni attore. "Questa pellicola è soprattutto un prodotto interpretativo, perché è come il teatro", rivela Short. "E' un unico ciak che va avanti a lungo, quindi gli attori si mettono continuamente alla prova e riescono a improvvisare. Lo adoro, è un piacere lavorare in questo modo, perché hai la possibilità di recitare. E' il sogno di ogni attore".

Lo stile improvvisato e l'utilizzo di una sola videocamera possono comunque apparire strani. Non c'era copertura o inquadrature diverse dell'interpretazione di ogni attore che potessero poi venire utilizzate nel montaggio. Quando il marito le ha chiesto cosa significasse la mancanza di copertura, la Hinkle ha risposto ironicamente che "non sei sicuro che alla fine comparirai nel film. Magari stai dietro alla camera dando il meglio di te, fornendo qualcosa sullo sfondo, ma alla fine ti dici che in realtà non sei mai stato davanti alla videocamera in quella scena. Reciti in maniera molto sincera e quindi il tuo ego deve essere lasciato da parte in questo processo". E' stato eccitante anche perché, come dice l'attrice, "gli imprevisti possono essere la parte più bella del film".

Jennifer Carpenter riassume tutto dichiarando che "una delle cose che John ci ha detto all'inizio è che, se fosse stato chiaro che recitavamo, avremmo dovuto ricominciare da capo. Penso che avrà un aspetto molto naturale. Non sarà semplice da osservare, ma sembrerà che è stato realizzato senza sforzi, e credo che questo dipenda dall'impegno che ci abbiamo messo".

Da parte loro, quando vengono interrogati su quello che possono aspettarsi gli spettatori, i fratelli Dowdle sono d'accordo nel dire che "non ci sono pause, quindi questo film vi sconvolgerà la mente".

IL CAST

JENNIFER CARPENTER (Angela Vidal) partecipa alla rivoluzionaria serie, candidata agli Emmy Award®, *Dexter* nei panni di Debra Morgan, la sorella dell'esperto patologo e serial killer Dexter Morgan. Quest'autunno, comparirà anche assieme a Charlize Theron e Woody Harrelson in *Battle in Seattle* di Stuart Townsend. In precedenza, aveva interpretato la protagonista di *The Exorcism of Emily Rose*, che vedeva anche la presenza di Laura Linney e Tom Wilkinson, mentre nel 2002 ha incarnato il ruolo di Mary Warren ne *Il crogiuolo (The Crucible)* di Arthur Miller a Broadway, con Liam Neeson e Laura Linney.

La Carpenter si è diplomata alla Juilliard School.

JAY HERNANDEZ (Jake) attualmente lo possiamo vedere nel thriller di Neil LaBute *La terrazza sul lago (Lakeview Terrace)*, al fianco di Samuel L. Jackson. Ha anche partecipato alla pellicola di Oliver Stone *World Trade Center* con Nicolas Cage. Nel 2008 ha lavorato al film indipendente *Live!*, una satira sui reality con protagonista Eva Mendes.

Nella sua filmografia, troviamo anche *Hostel* di Eli Roth, *Crazy/Beautiful* (al fianco di Kirsten Dunst), *Un sogno, una vittoria (The Rookie)*, *Torque*, *Squadra 49 (Ladder 49)* e *Friday Night Lights*.

Sul piccolo schermo, Hernandez ha recentemente preso parte a *Six Degrees* di JJ Abrams.

COLUMBUS SHORT (Danny Wilensky) è apparso nel grande successo dello scorso anno *This Christmas - Un marito nuovo per mamma This Christmas*, al fianco di Regina King e Chris Brown. Recentemente, ha terminato la produzione di *Whiteout* assieme a Kate Beckinsale, così come *Armored* al fianco di Matt Dillon.

In precedenza, aveva incarnato il ruolo di DJ in *Stepping - Dalla strada al palcoscenico (Stomp the Yard)* e aveva lavorato a *La guerra dei mondi (War of the Worlds)* e *Save the Last Dance 2*. In televisione, è stato impegnato con *E.R. - medici in prima linea (ER)*, *Giudice Amy (Judging Amy)* e in un ruolo ricorrente in *Studio 60 on the Sunset Strip*.

GREG GERMANN (Lawrence) ha recentemente preso parte alla serie televisiva *In Case of Emergency* assieme a David Arquette e Jonathan Silverman. Ha lavorato anche alla fortunata commedia *Ricky Bobby: La storia di un uomo che sapeva contare fino a uno* (*Talladega Nights: The Ballad of Ricky Bobby*) e al film indipendente *Friends with Money* al fianco di Jennifer Aniston, Frances McDormand e Catherine Keener.

In passato, è stato impegnato nella pellicola dei fratelli Farrelly *Ritorno dal paradiso* (*Down to Earth*), *Sweet November - Dolce novembre* (*Sweet November*) con protagonisti Keanu Reeves e Charlize Theron, il film indipendente *The Last Producer*, e in un memorabile cameo in *Jesus' Son*, interpretato da Billy Crudup. Nella sua filmografia, figurano anche *Committed*, *Caught In The Act*, *Down & Derby*, *Ancora una volta* (*Once Around*), *Sotto il segno del pericolo* (*Clear and Present Danger*) e il ruolo del protagonista del cortometraggio *Culture*, che nel 1999 ha conquistato una candidatura agli Academy Award®.

Germann si è fatto conoscere da milioni di spettatori grazie al suo ritratto dell'avvocato senza scrupoli Richard Fish nella serie di David E. Kelley *Ally McBeal*. Sul piccolo schermo, ha partecipato anche al telefilm *Ned & Stacy*, alla presentazione dell'American Playhouse di *Darrow* con Kevin Spacey e a *Conduct Unbecoming*.

STEVE HARRIS (Scott Percival) è recentemente apparso nelle serie televisive *Eli Stone* e *Heist*. In precedenza, Harris ha ottenuto due candidature agli Emmy® Award per il suo lavoro nel telefilm di David E. Kelley *The Practice*. Sul piccolo schermo, è anche stato impegnato in *Grey's Anatomy*, *Law & Order - I due volti della giustizia* (*Law & Order*), *Murder One*, *New York Undercover* e *Chicago Hope*.

Nella sua filmografia, troviamo titoli come *Un ciclone in casa* (*Bringing Down the House*, assieme a Steve Martin e Queen Latifah), *Minority Report* di Steven Spielberg, *Diary of a Man Black Woman* di Tyler Perry, *Scacco al re nero* (*Sugar Hill*), *The Rock* e *The skulls - I teschi* (*The Skulls*).

Sul palcoscenico, ha partecipato a produzioni di *Heliotrope Bouquet*, *Macbeth*, *Enrico IV – Parte prima* (*Henry IV Part I*), *Giulio Cesare* (*Julius Caesar*) e *Riccardo III* (*Richard III*).

DANIA RAMIREZ (Sadie) ha fatto molta strada dalla terra da cui proviene, la Repubblica Dominicana. In autunno ha preso parte alla terza stagione di *Heroes* nei panni di Maya Herrera, una donna che possiede un inquietante potere, che ha portato lei e il suo gemello ad abbandonare la loro casa in Repubblica Dominicana per cercare aiuto negli Stati Uniti. Recentemente, ha anche completato la pellicola indipendente *Brooklyn to Manhattan* di Jessy Terrero.

In passato, la Ramirez è apparsa in *X-men - Conflitto finale* (*X-Men: The Last Stand*) di Brett Ratner. Ha esordito al cinema con *The Subway Stories* di Spike Lee per la HBO, che le ha permesso di ritrovare poi in due occasioni questo regista: *La 25a ora* (*25th Hour*) e *Lei mi odia* (*She Hate Me*). Inoltre, ha partecipato al film indipendente *Cross Bronx* ed è stata l'interesse amoroso del protagonista ne *Il mio grasso grosso amico Albert* (*Fat Albert*). Ha anche preso parte all'acclamata serie *I Soprano* (*The Sopranos*).

RADE SHERBEDGIA (Yuri Ivanov) è recentemente apparso al fianco di Keifer Sutherland nella fortunata serie *24*, interpretando Dmitri Gredencko per otto episodi. Ha anche lavorato a *Shooter* di Antoine Fuqua.

Sherbedgia ha portato avanti una fortunata carriera in Europa e in America, con titoli come *Eyes Wide Shut* (dove interpretava il padre di Leelee Sobieski, il signor Milich) di Stanley Kubrick e in *Snatch* di Guy Ritchie. Ha anche svolto dei ruoli memorabili in *Mission: Impossible II*, *Stigmatate* (*Stigmata*), *Memento* e *Il santo* (*The Saint*).

Nato nel 1946 a Bunic, vicino Korenica, Sherbedgia è un croato di origini serbe e si è laureato all'Accademia di Arti drammatiche dell'Università di Zagabria. Oltre alle sue 70 apparizioni come attore, Sherbedgia ha scritto e pubblicato quattro libri di poesie, fatto uscire quattro album e diretto dodici rappresentazioni teatrali.

JOHNATHON SCHAECH (George Fletcher) ha iniziato la sua carriera di attore come protagonista di *Storia di una capinera* di Franco Zeffirelli. Ha poi partecipato a film come *Obsession* (*Hush*), *The Forsaken*, *Doom Generation* (*The Doom Generation*), *Finding Graceland* e *Music Graffiti* (*That Thing You Do*) di Tom Hanks.

In seguito, è apparso in film indipendenti come *Splendidi amori (Splendor)* di Greg Araki e *Benvenuti a Woop Woop (Welcome to Woop Woop)* di Stephen Elliott. Ha lavorato con Kenneth Branagh a *Neighbor's Dog*, Harvey Keitel in *Finding Graceland*, e in *Woundings - La guerra nei corpi (Woundings)* assieme a Ray Winstone e Guy Pearce. Ha poi interpretato i protagonisti principali di *Houdini* di Pen Densham e *Judas* di Tom Fontana, mentre ha recitato con Christina Applegate ne *Il diario di Suzanne per Nicholas (Suzanne's Diary to Nicholas)* di James Patterson e con Heather Locklear ne *Il mistero del lago (Nora Robert's Angels Falls)*.

Johnathon e il suo socio sceneggiatore Richard Chizmar hanno lavorato per la serie della Showtime *Masters of Horror*, mentre attualmente sono impegnati con il nuovo telefilm della NBC *Fear Itself*. Chizmar e Schaech hanno anche realizzato la sceneggiatura di *From a Buick 8*, tratto dal romanzo di Stephen King *Buick 8*, che è attualmente in produzione. Inoltre, è coinvolto nella fase di postproduzione della prima avventura produttiva autonoma della Chesapeake, *The Poker Club*. Come attore, è apparso recentemente nelle premiate pellicole indipendenti *Sea of Dreams* e *Little Chenier*. Inoltre, ha partecipato all'horror *Che la fine abbia inizio (Prom Night)*.

I REALIZZATORI

JOHN ERICK DOWDLE (Regista, sceneggiatura) ha scritto e diretto l'horror indipendente *The Poughkeepsie Tapes*, un ritratto intimo della collezione home video di un serial killer. Il film è stato presentato in anteprima mondiale al Tribeca Film Festival nel maggio del 2007 e si è rivelato la vendita più redditizia emersa dalla manifestazione.

Dowdle ha anche scritto e diretto *The Dry Spell*, una piccola commedia indipendente che è stata presentata allo Slamdance International Film Festival, dove ha ottenuto il premio della giuria per le migliori interpretazioni.

Dowdle proviene da St. Paul, in Minnesota, e si è laureato in produzione cinematografica e televisiva alla Tisch School of the Arts della New York University.

DREW DOWDLE (Sceneggiatura, produttore esecutivo) ha prodotto l'horror indipendente *The Poughkeepsie Tapes*, di cui era anche autore della storia.

Drew ha prodotto *The Dry Spell*, il primo progetto comune dei fratelli Dowdle.

Prima di iniziare una carriera nel mondo del cinema, Drew ha lavorato nel campo degli investimenti bancari a New York e ha frequentato la University of Michigan di Ann Arbor, dove ha conseguito una laurea in economia e affari internazionali.

JAUME BALAGUERÓ (Sceneggiatore) si è rapidamente costruito una grande reputazione, sia nella sua terra natale, la Spagna, che a livello internazionale. In buona parte, è dovuta al suo primo film, *The Nameless - Entità nascosta (Nameless)*, amato dalla critica e dal pubblico, così come al suo fortunato secondo lavoro *Darkness*, che vantava un notevole cast internazionale, formato da Ana Paquin, Lena Olin, Iain Glen e Giancarlo Giannini.

Darkness è uscito ottenendo un grande successo in Spagna e nel mondo, compresi 23 milioni di dollari negli Stati Uniti, un risultato storico per il cinema spagnolo.

La sua attesissima terza pellicola, *Fragile*, con Calista Flockhart, Richard Roxburgh e Elena Anaya, è stata presentata al Festival di Venezia e ha riscosso un grande successo ai botteghini spagnoli e in quelli di altre nazioni.

Anche il suo film successivo *Para entrar a vivir* è stato presentato al Festival di Venezia e faceva parte dell'ambiziosa serie televisiva *Películas para no dormir* prodotta dalla Filmix Entertainment e dall'Estudios Picasso.

Il suo ultimo lavoro, *[REC]*, che ha codiretto con Paco Plaza, è diventato un fenomeno in Spagna e all'estero, ottenendo ottime recensioni ed essendo accolto con grande favore dal pubblico. *[REC]* è stata la seconda pellicola spagnola più vista del 2007. Fuori dai confini nazionali, è uscita in oltre venti nazioni, mentre negli Stati Uniti la Company Screen Gems ne ha realizzato un remake, **QUARANTENA**.

LUIS A. BERDEJO (Sceneggiatore) è cresciuto a San Sebastián con una grande passione per il cinema. Il suo primo cortometraggio *...ya no puede caminar*, che ha scritto e diretto, si è aggiudicato oltre 40 riconoscimenti in vari festival nel mondo, compreso il prestigioso Silver Méliès come uno dei migliori corti fantastici europei del 2002.

Questo gli ha permesso di ottenere molta attenzione, ma è riuscito comunque a soddisfare le notevoli attese con il suo secondo lavoro *La Guerra*, che ha scritto e diretto assieme a Jorge Dorado e che si è aggiudicato oltre 50 riconoscimenti nei

Festival di tutto il mondo, compresa una candidatura ai Goya. Anche il suo terzo e quarto corto *For(r)est in the des(s)ert* e *Dio vi benedica a tutti* hanno continuato a ricevere un'ottima accoglienza.

Mentre dirigeva i suoi corti, era anche impegnato a scrivere diversi lungometraggi, tra cui *[REC]* di Jaume Balagueró & Paco Plaza (da cui è stato realizzato il remake statunitense dalla Screen Gems **QUARANTENA**); *Christmas tale*, diretto da Paco Plaza; *Imago Mortis* di Stefano Bessoni; e *Painless*, in fase di produzione per la regia di Juan Carlos Medina.

Berdejo si trova attualmente a Los Angeles per la postproduzione del suo primo lungometraggio, *The New Daughter*, prodotto dalla Gold Circle Films, con protagonisti Kevin Costner e Ivana Baquero. Il suo film successivo, *Jennifer Can*, verrà girato in Spagna e negli Stati Uniti alla fine dell'anno.

DOUG DAVISON (Produttore) ha stupito Hollywood grazie al thriller di enorme successo *The Grudge* con protagonista Sarah Michelle Gellar, basato sulla pellicola giapponese *Ju-On* di Takashi Shimizu. Il film detiene il record per il maggiore weekend d'esordio di tutti i tempi per un horror. Nell'ottobre del 2006, *The Grudge 2*, interpretato da Amber Tamblyn e Sarah Michelle Gellar per la regia di Takashi Shimizu, è arrivato in testa al botteghino con 22 milioni di dollari nel suo weekend d'esordio. Quel mese ha visto anche l'uscita di *The departed - Il bene e il male (The Departed)*, diretto da Martin Scorsese e interpretato da Jack Nicholson, Matt Damon e Leonardo DiCaprio. La pellicola ha conquistato 27 milioni di dollari nel suo weekend d'apertura (il miglior esordio di sempre per Scorsese) e si è aggiudicata quattro Academy Award®, tra cui quelli per il miglior film, la regia e la sceneggiatura.

Davison ha realizzato *The Grudge* assieme a Roy Lee, il suo socio nella Vertigo Entertainment, una società di produzione e sviluppo cinematografico che i due hanno fondato nel 2001. La loro prima produzione, *The Ring* (tratta da un popolare film giapponese di Hideo Nakata del 1998), ha esordito un anno più tardi ottenendo un impressionante successo nel mondo, guadagnando circa 250 milioni di dollari. Hideo Nakata ha diretto il sequel, *The Ring Two* (basato sull'originale giapponese *Ringu 2*), che ha raggiunto il primo posto del botteghino statunitense nel suo fine settimana d'esordio, a marzo del 2005. Quell'anno, Davison ha prodotto un altro adattamento di

un film horror giapponese, *Dark Water* (basato sul romanzo di Koji Suzuki), per la regia di Walter Salles e con protagonista la vincitrice dell'Oscar® Jennifer Connelly. All'inizio del 2006, è uscito *La casa sul lago del tempo* (*The Lake House*), una storia d'amore interpretata da Keanu Reeves e Sandra Bullock, che ha raccolto 100 milioni di dollari nel mondo.

Nel 2008, le uscite della Vertigo comprendono *The Strangers* (con Liv Tyler e Scott Speedman), *Assassination of a High School President* (interpretato da Bruce Willis, Mischa Barton e Reece Thompson), *The Eye* (che vede protagonista Jessica Alba) e *Shutter - Ombre dal passato* (*Shutter*, con Rachael Taylor e Joshua Jackson). La Vertigo è anche impegnata nello sviluppo e nella produzione di tanti altri progetti, tra cui *Night of the Living Dorks* (una commedia-horror scritta da Chris Bishop e diretta da Michael Showalter), *The Brigands of Rattleborge* (un western sul tema della vendetta sceneggiato da Craig Zahler), *Old Boy* e un remake della popolare serie giapponese *Death Note* (scritto da Vlas e Charles Parlapanides).

Davison è nato a Washington e ha frequentato l'Hamilton College di New York. Dopo essersi laureato in letteratura inglese, si è trasferito a New York dove ha cercato lavoro nell'industria del cinema, prima come assistente di produzione sul set per *Die hard - duri a morire* (*Die Hard: With A Vengeance*), poi come lettore di sceneggiature alla New Line Cinema. Davison dopo poco tempo si è trasferito a Los Angeles, dove ha collaborato alla William Morris Agency. Quando ha cambiato società ed è andato a lavorare alla Mad Chance, Davison ha raggiunto la carica di presidente della produzione, occupandosi di pellicole come *Eliminate Smoochy* (*Death to Smoochy*), scritta da Adam Resnick, diretta da Danny DeVito e con la partecipazione di Robin Williams ed Edward Norton. Mentre era alla Mad Chance, Davison ha anche sviluppato diversi progetti, tra cui *Space Cowboys*, *Come cani e gatti* (*Cats and Dogs*) e *Confessioni di una mente pericolosa* (*Confessions of a Dangerous Mind*).

ROY LEE (Produttore) ha lavorato per la prima volta come produttore nel blockbuster di Gore Verbinski del 2002 *The Ring*, di cui era produttore esecutivo. E' poi passato a produrre *The Grudge*, basato sulla pellicola giapponese *Ju-On* e diretto da Takashi Shimizu. Il film detiene il record per il maggiore weekend d'esordio di tutti i tempi per un horror. Nell'ottobre del 2006, *The Grudge 2*, interpretato da Amber

Tamblyn e Sarah Michelle Gellar per la regia di Takashi Shimizu, è arrivato in testa al botteghino con 22 milioni di dollari nel suo weekend d'esordio. Quel mese ha visto anche l'uscita di *The departed - Il bene e il male (The Departed)*, diretto da Martin Scorsese e interpretato da Jack Nicholson, Matt Damon e Leonardo DiCaprio. La pellicola ha conquistato 27 milioni di dollari nel suo weekend d'apertura (il miglior esordio di sempre per Scorsese) e si è aggiudicata quattro Academy Award®, tra cui quelli per il miglior film, la regia e la sceneggiatura.

Un coreano-americano nato a Brooklyn e cresciuto a Bethesda, in Maryland, Lee ha conseguito una laurea breve alla George Washington University e una laurea in legge all'American University. Si è trasferito da Washington a Los Angeles con l'obiettivo di perseguire una carriera a Hollywood. Ha ottenuto il suo primo lavoro con la società di produzione Alphaville, dove ha lavorato a film come *La mummia (The Mummy)*, *The Jackal* e *Michael*.

Sfruttando la sua esperienza nella ricerca delle sceneggiature alla Alphaville, è stato tra i fondatori del sito *ScriptShark.com*, che permetteva agli aspiranti sceneggiatori di far valutare i loro lavori da professionisti dell'industria. Questo successo ha portato all'incarico con una società di rappresentanza artistica, dove monitorava i cortometraggi adatti alla distribuzione online.

Come produttore indipendente, Lee ha iniziato a importare film dal Giappone, la Corea, Hong Kong e le Filippine, per poi realizzarne dei remake statunitensi. Insieme al socio Doug Davison, Lee ha fondato la Vertigo Entertainment nel 2001. La coppia ha recentemente prodotto *The Strangers* (con Liv Tyler e Scott Speedman), *Assassination of a High School President* (interpretato da Bruce Willis, Mischa Barton e Reece Thompson), *The Eye* (che vede protagonista Jessica Alba) e *Shutter - Ombre dal passato (Shutter)*, con Rachael Taylor e Joshua Jackson). La Vertigo è anche impegnata nello sviluppo e nella produzione di tanti altri progetti, tra cui *The Host* (un remake del film di mostri che è stato il maggiore successo di tutti i tempi in Corea), *Confessions of Pain* (un thriller criminale scritto da Bill Monahan e interpretato da Leonardo DiCaprio), *Old Boy*, e un remake della popolare serie giapponese *Death Note* (scritto da Vlas e Charles Parlapánides).

SERGIO AGÜERO (Produttore) è passato alla produzione cinematografica e televisiva dopo una carriera di successo in cui ha finanziato e messo assieme tanti progetti per il cinema. Nel 2004, ha lanciato la Andale Pictures per produrre e finanziare film e prodotti televisivi con protagonisti o tematiche latini, indirizzati a un pubblico di massa. La società sta sviluppando un ampio programma di uscite, dai film generalisti degli studios a prodotti di genere più piccoli indirizzati a un pubblico giovanile.

Tra i progetti di studio di Agüero figurano un adattamento del bestseller internazionale *Queen of the South* di Jonathan Jakubowicz e con Eva Mendes; *Diego Ascending* di Rodrigo Garcia; e il pilota della serie *Red Ball*, con una protagonista latina.

Agüero è stato produttore esecutivo di *Princesas* di Fernando Leon, che nel 2005 ha ottenuto tre Goya Award ed è stato un grande successo in Spagna; *A Dios Momo*, la pellicola di Leonardo Ricagni presentata al Festival di Berlino del 2006, dove ha ricevuto un'ottima accoglienza; e *Y Tu Mama Tambien* di Alfonso Cuaron, candidato nel 2003 agli Academy Award® come miglior sceneggiatura originale.

In precedenza, alla Endeavor Agency, Agüero si è occupato di finanziamenti indipendenti e coproduzioni internazionali, rappresentando artisti, società di finanziamento e film già completati. Tra i titoli a cui ha lavorato, figurano *Narc* di Joe Carnahan, *La generazione rubata (Rabbit-Proof Fence)* di Phillip Noyce e *Autofocus* Paul Schrader. Si è anche occupato della vendita dei diritti internazionali di tanti film, tra cui il grande successo mondiale *The Blair Witch Project*.

Come vicepresidente esecutivo della Trimark Pictures e uno dei tre responsabili della gestione della società, Agüero ha avviato e gestito le vendite internazionali cinematografiche e televisive. Ha ricoperto un ruolo fondamentale per quanto riguarda la produzione e l'acquisizione di pellicole come *La baia di Eva (Eve's Bayou)* di Kasi Lemmons, *Kamasutra* di Mira Nair e *Slam* di Marc Levin, vincitore del premio del pubblico al Sundance.

Agüero è anche stato vicepresidente delle vendite internazionali della Vision International e, ancora prima, alla Epic Pictures. Ha iniziato la sua carriera nel mondo dell'intrattenimento acquistando film alla Bjorck Film come rappresentante a Los Angeles di società importanti, tra cui la Shochiku in Giappone e il Village Roadshow in Australia.

Cresciuto in Spagna, Agüero si è laureato in economia e scienze politiche a Yale, per poi diventare analista finanziario alla Salomon Brothers di New York, partecipando a valutazioni sui titoli da acquistare, così come sul finanziamento di fondi di investimento a tasso fisso e variabile. Ha lavorato e viaggiato in Asia prima di trasferirsi a Los Angeles ed entrare nell'industria dell'intrattenimento.

Agüero vive a Los Angeles con la moglie e il figlio.

GLENN S. GAINOR (Produttore esecutivo) è un responsabile esecutivo della Screen Gems e il responsabile della produzione della società. Prima di lavorare alla Screen Gems, Gainor è stato produttore esecutivo per la Happy Madison Productions di Adam Sandler della pellicola *Strange Wilderness*, uscita per la Paramount Pictures.

Oltre a *Che la fine abbia inizio (Prom Night)*, Gainor è stato produttore esecutivo di diversi film per lo studio, tra cui *Quarantine*, un thriller realistico su una cronista (Jennifer Carpenter) intrappolata in un edificio in quarantena; *Vacancy*, con Luke Wilson e Kate Beckinsale; *Grandma's Boy*, interpretato da Allen Covert, Doris Roberts e Shirley Jones; *Deuce Bigalow - puttano in saldo (Deuce Bigalow: European Gigalow)*; *Starship Troopers 2*; *American Party (Who's Your Daddy?)*; e il thriller *Skeletons in the Closet* con Treat Williams e Linda Hamilton. E' anche stato coproduttore esecutivo di *Sonny*, interpretato da James Franco, Brenda Blethyn, Mena Suvari e Harry Dean Stanton e diretto da Nicolas Cage.

E' stato produttore responsabile di *A Rumor of Angels*, con Vanessa Redgrave, Ray Liotta e Catherine McCormick, così come dell'acclamata pellicola *Panic*, diretta da Henry Bromell e interpretata da William H. Macy, Neve Campbell, Tracey Ullmann, Donald Sutherland e John Ritter. Gainor ha coprodotto *L'ultimo gigolò (The Man From Elysian Fields)* di George Hickenlooper, che vedeva la presenza di Andy Garcia, Mick Jagger e James Coburn, così come *Happy, Texas*, interpretato da Jeremy Northam, Steve Zahn, Ally Walker e William H. Macy.

Gainor è anche stato produttore per il palcoscenico, quando ha collaborato con il regista, vincitore dell'Ovation Award, Andy Fickman per il musical *Sneaux*.

Laureato al programma cinematografico della California State University di Northridge, Gainor ha iniziato la sua carriera nell'industria dello spettacolo quando ha scritto, prodotto e recitato in un pilota indipendente. Dopo aver ricevuto l'offerta di

scrivere una serie per la ABC, Gainor si è dedicato alla produzione, grazie a *One Clean Move* dell'Independent Film Channel, una pellicola interpretata da Harry Hamlin e Gary Busey.

KEN SENG (Direttore della fotografia) ha prestato il suo occhio attento a **QUARANTENA** della Sony Screen Gems, così come a tanti film, pubblicità, documentari e video musicali. Recentemente, ha terminato le riprese della seconda pellicola della Sony Screen Gems, il thriller *Obsessed*, che è stato diretto da Steve Shill e interpretato da Beyonce Knowles, Idris Elba e Ali Larter. Si è anche occupato della direzione della fotografia del premiato esempio di cinéma-vérité *Street Thief* diretto da Malik Bader, l'esordio alla regia dell'attrice Lori Petty *The Poker House* e il documentario sul bowling, amatissimo ai Festival in cui è passato, *A League of Extraordinary Gentlemen*, distribuito dalla Magnolia Pictures. Seng ha lavorato a video musicali e pubblicità televisive nazionali per clienti come Cingular, American Express, Lincoln/Mercury e la NHL, collaborando con giovani registi innovativi, tra cui Henry Alex Rubin. Oltre alla direzione della fotografia, ama le immersioni subacquee, lo sci alpino e le scalate su pareti artificiali e montagne vere. Attualmente, si sta occupando della pellicola della Summit Entertainment *House on Sorority Row*, diretta da Stewart Hendler.

JON GARY STEELE (Scenografie) è stato lo scenografo di *Vacancy*, *Cruel Intentions - prima regola: non innamorarsi (Cruel Intentions)*, *American History X*, *Lonely Hearts*, *When a Stranger Calls*, *Hazzard (The Dukes of Hazzard)*, *Beauty Shop*, *Employee of the Month*, *Crazy in Love (Mozart and the Whale)*, *The Onion Movie*, *Straight Up*, *Hot Zone*, *La cosa più dolce... (The Sweetest Thing)*, *Prigione di vetro (The Glass House)*, *Un corpo da reato (One Night at McCool's)*, *Combinazione finale (Dead Connection)*, *Tutti conoscono Roberta (Little Sister)*, *Party di capodanno (When the Party's Over)* e *The Runestone*.

ELLIOT GREENBERG (Montaggio) aveva già lavorato con i fratelli Dowdle a *The Poughkeepsie Tapes*. Greenberg ha iniziato la sua carriera come apprendista montatore per la pellicola di Wes Craven *Cursed - Il maleficio (Cursed)*, mentre è stato

assistente al montaggio di un altro film di questo regista, *Red Eye*. Ha passato due anni come assistente di diversi progetti della View Askew di Kevin Smith, tra cui *Clerks 2*, in cui era primo assistente al montaggio. Il suo primo lavoro come responsabile del montaggio è stato *Extreme Movie*.

MAYA LIEBERMAN (Ideazione costumi) ha passato gli ultimi otto anni come stilista e ideatrice dei costumi per il cinema, la pubblicità e i video musicali. Recentemente, si è occupata delle pellicole *Strange Wilderness* e *Cocco di nonna (Grandma's Boy)* per la società di Adam Sandler, la Happy Madison. E' stata l'ideatrice dei costumi di *Snoop Dogg's 'Hood of Horrors*, *Partners* e del cortometraggio *Roadies*, così come costumista di *Una bionda in carriera (Legally Blonde 2)*, *I Tenenbaum (The Royal Tenenbaums)*, *Speaking of Sex*, *My First Mister*, *Io, me e Irene (Me, Myself and Irene)* e *10 cose che odio di te (Ten Things I Hate About You)*.

La Lieberman ha lavorato in video musicali di Interpol, Rancid, Wolfmother, John Mayer, Whitney Houston e Lindsay Lohan. Ha partecipato a diverse pubblicità dirette da Bob Giraldi, Liz Friedlander e Alex & Martin. Si è anche occupata dei costumi di diverse sedute fotografiche per la serie di Charlie White "Everything is American", che attualmente viene presentata nei musei e nelle gallerie europee.

Lieberman e il suo marito sceneggiatore Matt hanno vissuto per sette anni nella zona di Venice, in California. Lo scorso anno, ritenendo che al quartiere mancasse un grande negozio di scarpe, lei e la sua socia Gretchen Patch hanno preso in affitto una galleria e ne hanno aperto uno.